



## LA COLLEZIONE “ALDO PEROLARI”

### Museo civico di Scienze Naturali “Enrico Caffi” - Bergamo

È l'anno 1989 quando Aldo Perolari si impegna ufficialmente, davanti all'Amministrazione comunale di Bergamo, a donare una ricca collezione di oggetti provenienti dall'Africa sub-sahariana, che troverà posto nel locale Museo di Scienze Naturali “E. Caffi”, dove andrà ad arricchire le collezioni etnografiche già esistenti, tra cui circa 200 pezzi di altre collezioni di oggetti provenienti dall'Africa.

La donazione Perolari consta di ben 413 pezzi appartenenti a 86 etnie diverse. Nonostante la straordinaria varietà delle culture rappresentate occorre tenere presente che esse sono circa un decimo delle effettive presenze nell'area sub-sahariana.

L'allestimento espositivo si avvale del supporto dell'arch. Walter Barbero e dell'artista Enrico Prometti, entrambi profondi e appassionati conoscitori dell'Africa e delle sue culture. L'esito di questa collaborazione è un'unica grande sala espositiva ricca di suggestione, che incanta con i suoi oggetti esotici messi in risalto con sapiente maestria di artista nelle vetrine avvolte dalla penombra generale.

Molti oggetti sono legati all'uso quotidiano, ma la maggior parte sono connessi alla ritualità e al mondo dell'invisibile. Con essi si celebrano riti di iniziazione, si invoca la protezione dagli spiriti maligni e dalle anime vendicative dei defunti, si onorano gli antenati e si celebrano i rituali delle società segrete maschili e femminili. Si invoca altresì la prosperità dei raccolti e la buona riuscita dei commerci, si dialoga con gli spiriti per proteggere i fanciulli, la maternità e chiedere la guarigione. C'è insomma un collegamento col divino in ogni occasione dell'esistenza, che si estrinseca con una fiducia tanto profonda da potersi paragonare all'innocenza dei fanciulli.

Alcuni di questi oggetti esprimono una notevole valenza artistica, che ha incantato anche i collezionisti giunti appositamente dal Museum of African Art di New York. Tuttavia è importante sottolineare che tutti i reperti, anche quelli che non possono vantare più che una buona fattura artigianale, sono intrisi di una straordinaria valenza di significati connessi ai rituali e al mondo magico degli spiriti.

Non v'è oggetto, neppure tra quelli connessi alla più ordinaria quotidianità, che non racconti la spiritualità di cui è intriso. Così serrature, porte, bacinelle e oggetti ornamentali nascondono significati reconditi carichi di fasciose suggestioni che incantano il visitatore.

Visitare questa sala con il supporto di una guida colma in parte la lacuna costituita dalla perdita del significato originario andato irrimediabilmente perduto col distacco dal contesto naturale. Ed è interessante notare come i visitatori, incantati dagli oggetti insoliti e dai risvolti che la visita guidata svela loro in una sorta di apertura su un mondo fantastico, rivalutino questi popoli sia sul piano artistico che come portatori di una spiritualità forte, da noi ormai dimenticata.

Proprio questi valori, i valori che troppo spesso ancora oggi stentiamo ad attribuire ai popoli *altri*, dovrebbero essere portati all'evidenza delle giovani generazioni, che più di noi dovranno convivere in una società sempre più multietnica.

*Lina Quirci*